

Giovedì 31 luglio 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

### Pentathlon Ai mondiali azzurre in finale

Ai mondiali di Pentathlon moderno in corso di svolgimento a Sofia è stato raggiunto il primo obiettivo: tutte le atlete azzurre, Federica Foghetti, Fabiana Fares, Antonietta Giongo e Claudia Cerrutti sono infatti entrate nella finale dei 32 che si disputerà oggi con conclusione in serata. Le nostre atlete possono così entrare in lizza almeno per il podio a squadre.

### Mario Peralda da Olbia a Riva in monosci

Mario Peralda ha completato in 4h28' la prima traversata del Tirreno in monosci: l'atleta sardo, 34 anni, ha sciato alla media di 52kmh sulle 127 che dividono Olbia da Riva di Traiano (Civitavecchia) dove si è fermato il motoscafo, un gommone Novamarine che ha toccato i 90kmh. Nel corso della prova Peralda, pioniere dello sci nautico estremo, è caduto una sola volta.



Ansa

### Pallanuoto, azzurri sconfitti dalla Spagna 4-10

L'Italia della pallanuoto ha incassato una pesante sconfitta ad opera dei campioni olimpici della Spagna. Il Settebello di Ratko Rudic ha preso 10 reti e ne ha segnate solo 4 nella partita giocata a Budapest nel corso della terza edizione della Coppa Zwack, competizione tra le migliori squadre del mondo. Gli azzurri hanno subito un primo parziale di 0-4. Tra dieci giorni iniziano gli Europei a Siviglia.

### Beach waterpolo La Final four si gioca in Liguria

Gran spettacolo in terra di Liguria fra domani e dopodomani. La pallanuoto da mare si è data appuntamento per le finali del torneo di beach waterpolo dove verrà assegnato lo scudetto insieme al trofeo «Original Marines». In acqua scenderanno gli slavi della Maxicono, l'Harpa di Massimiliano Ferretti, i posillipini della Themis e i pallanotisti savonesi della Ip.



Bari. Il tecnico del squadra neopromossa s'affida alle qualità del giovane attaccante

# Fascetti scommette «Ventola vi stupirà»

DALL'INVIATO

MEZZANO DI PRIMIERO (Tn). Certe volte i migliori acquisti sono i giocatori che non hai venduto: i francesi del Monaco avevano offerto ben 23 miliardi per Nicola Ventola, talentuoso attaccante diciannovenne protagonista ai Giochi del Mediterraneo, ma il Bari ha rifiutato. «Ha tutto per sfondare», sussurra Eugenio Fascetti, nocchiero del Bari, il tecnico che ha sempre creduto nel ragazzo. «Possiede una virtù rara: ha un carattere d'oro. Ha una voglia matta di sfondare, ma nel modo giusto: campo e studio. Tecnicamente mi fa pensare a due attaccanti laziali: Casiraghi e Boksic. Del primo ha la potenza, del secondo la capacità di sfondamento. Si sta affinando tecnicamente. Fino a sei mesi fa tirava solo di forza. Un giorno l'ho preso da parte e gli ho detto "ragazzo, ragiona, quando sei davanti al portiere aspetta che quello si tuffi, a quel punto basta colpire il pallone con un tocchetto semplice semplice, da sotto, e fai gol. Visto che ha combinato ai Giochi del Mediterraneo?"».

Ha visto anche il Milan: si sussurra che sarà quella la prossima tappa di Ventola. Ma prima c'è da salvare questo Bari, tornato in serie A dopo un anno di penitenza in B. Una promozione lacrime e sangue, con la tifoseria che si è diletata per diversi mesi nello sport dell'insulto. Primo obiettivo Fascetti, secondo il presidente Vincenzo Matarrese, terzo proprio lui, Ventola. Sostiene Fascetti: «C'è da preoccuparsi. C'è stata un'escalation di violenza che ormai non si riesce più a controllare. Già, siamo arrivati all'aggressione in campo di un giocatore seduto in panchina: è capitato proprio a Ventola, in quel di Lecce, nella semifinale dei Medterranei: «Quando c'è da farci del male di fronte al mondo, noi italiani siamo sempre in prima fila». Fascetti è ancora indignato. Giustamente.

Con questi chiarimenti di luna, c'è da aspettarsi un'altra stagione di passione. «Non so che cosa pretenda la gente, ma mi sembra chiaro che il Bari dovrà soffrire per salvare la pelle». In cantiere, c'è un Bari ancora incom-

pleto: «Ci manca un difensore. In serie A dovremo essere più cattivi e quindi tra infortuni e squalifiche rischiamo di trovarci senza uomini». Il Bari sta trattando il sudafricano Fish, che il Bologna ha rispedito alla Lazio per problemi fisici. La versione ufficiale è un'altra: problemi economici. Aria di bufala.

Come salvarsi? «Con il buon senso. Dovremo lasciare agli altri il compito di fare il gioco. La nostra abilità dovrà consistere nel restare in piedi, magari aggrappati alle corde, e di saper piazzare, quando sarà possibile, il colpo del ko. Quindi libero, due centrali e due esterni». Ci vuole una difesa bestiale, per fare questo gioco. «Infatti. Ma da sempre è così. Scudetti e salvezze si conquistano incassando pochi gol. Per fortuna dopo gli anni degli stregoni, stiamo tornando a un certo equilibrio. Piuttosto, noto con piacere che si parla di calcio camaleontico, della necessità di saper alternare più moduli di gioco. Io certe cose già le facevo a Varese, nell'81, in serie B».

Calcio camaleontico, ma per i fantasisti sono tempi duri. Ha saputo dello sfogo di Del Piero? «Ho letto. Ha ragione. Se nel calcio bastasse la corsa, con dieci velocisti avresti una squadra da scudetto. Invece non è così: schemi e preparazione fisica contano, ma alla fine tutto passa per i piedi dei giocatori». Piedi che potrebbero rivelarsi importanti, nel Bari, sono quelli di Volpi: Rivalta Fascetti: «È un giocatore essenziale. Bel piede, passaggio lungo, senso del gioco. Ha solo un difetto: è timido». Per la corsa, invece, il Bari confida in Ingesson, lo svedese che ha investito mezzo miliardo acquistando 150 ettari di bosco in patria. «È un armadio. Con lui non si passa». Si divaga. Fascetti svela l'origine del suo anticamaleontismo: «Andai in Ungheria con la nazionale juniores, nel 1956, e trovai i carriarmati russi. Tornai nel 1978 e una sera alle due di notte vidi la gente in fila per acquistare il pane. Ma ho tanti amici anche più a sinistra di Rifondazione, perché alla fine conta sempre l'uomo». Già, comenel suo calcio.

Stefano Boldrini

### Dilettanti: non iscritto il Taranto 2000 Blitz di Cito in Federcalcio «È una truffa. Pagheranno»

ROMA. Giancarlo Cito, l'ex sindaco di Taranto spesso alle prese con la giustizia, si è presentato ieri mattina con una centinaia di tifosi bardati di sciarpe e bandiere del Taranto 2000 sotto la sede romana della Federcalcio per protestare contro la mancata iscrizione ai campionati del Taranto 2000, la società fondata dallo stesso Cito, che chiede di subentrare al titolo sportivo del Taranto 1906. Cito si era già presentato presso la Lega nazionale dilettanti e poi in Federcalcio, sentendosi rispondere che quell'iscrizione ex novo non era possibile. Cito allora si è ripresentato con tifosi, cori, bandiere. Qualche momento di tensione c'è stato quando l'ex sindaco ha tentato di entrare in Federcalcio ed è stato fermato dai carabinieri. Poi, Cito ha incontrato il presidente federale mentre veniva ufficializzato il no all'iscrizione della neonata Taranto 2000, e mentre i tifosi pugliesi arrivati in pulman da Taranto intonavano cori di insulto contro la Federazione cercando anche di abbattere la cancellata elettronica al-

zata per sicurezza. Sono intervenute le forze dell'ordine e i tifosi hanno momentaneamente bloccato il traffico stendendosi per terra al passaggio di un autobus. Poi è tornata la calma e il Consiglio federale della Federcalcio ha discusso la posizione del Taranto 1906 e dopo aver esaminato la documentazione presentata dalla società ha deciso di iscriverla al campionato nazionale dilettanti. A nome dell'intero consiglio, il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola, ha ringraziato Cito per la «disponibilità dimostrata a favore del calcio tarantino attraverso l'impegno a rilevare con una nuova società il titolo sportivo del Taranto 1906». Ma questa società non ha rinunciato al titolo e Cito ricorgerà al Tar. «Hanno ammesso il vecchio Taranto sulla promessa che pagherà. E ci sarà una denuncia penale, sono stato truffato». Ha promesso il parlamentare, mentre la Figc ha iscritto il Taranto 1906 al campionato nazionale dilettanti, accettando la fidejussione di 750 milioni depositata un anno fa presso la Lega di C.



Nicola Ventola giovane attaccante del Bari

Armando Franca/Ap

TRIBUNA STAMPA

### Squadra fisica e saggia

Predica il buon senso, Eugenio Fascetti, e in tal senso ci pare opportuna la vacanza concessa a Nicola Ventola reduce da una stagione pesante: campionato di B, operazione al menisco, Giochi del Mediterraneo, esami di maturità. Aveva bisogno di staccare la spina, il ragazzo. Fascetti gli ha risparmiato la prima fase del ritiro estivo: Ventola si aggriperà al gruppo dal 3 agosto e sarà da quel giorno il grande osservato. Passano infatti attraverso i suoi gol molte delle speranze di salvezza del Bari, anche se un buon attacco non basta per salvare la pelle. Due stagioni fa il Bari centrò lo scomodo record di retrocedere in serie B pur vantando il capocannoniere del campionato (Protti, 24 reti). E proprio Protti va considerato uno dei colpi mancati del mercato barese. Il suo ritorno alla base sembrava cosa fatta, invece l'ago è andato a Napoli e per rimpiazzare le partenze di Flachì e Di Vaio il Bari ha ripiegato su Masinga, lungagnone sudafricano dall'animo gentile, ma tutto da verificare come calciatore. Il Bari giocherà con il modulo 5-3-2. Fascetti non si fa incantare dal 4-4-2 e neppure dall'ultima moda del 3-4-3: quindi, libero (per ora il titolare è Ripa), due centrali (Garzya e Manighetti), marcatura a uomo, pressing e «sana cattiveria, nel senso che voglio una squadra di carattere». Da seguire Volpi, un ragazzo che in serie B è andato bene. Viene paragonato ad Albertini: auguri. Fisicamente il Bari è messo bene: Ingesson è un armadio, De Ascentis un bel muro, gli stessi Ventola e Masinga viaggiano sul metro e 85. I due attaccanti, in teoria, possono garantire dai 15 ai 20 gol, ma se Ventola dovesse decollare si potrebbe racimolare qualche rete in più. Da non sottovalutare il colombiano Guerrero, al terzo anno in Italia. Non è un Bari composto solo da sbarbatelli: Garzya ha giocato 205 gare in A, il portiere Mancini viaggia su quelle cifre, Ingesson, Masinga, Guerrero e Doll hanno un buon curriculum nelle loro nazionali. La salvezza non appare impresa impossibile. Fascetti è bravo. Basta farlo lavorare in pace.

S.B.